Quotidiano / Anno XLIX / N. 168 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Proposta dal PCI ad Ancona: Giunta comunale d'emergenza per affrontare i gravi problemi

A pag. 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 21 giugno 1972 / L. 90

Una soluzione che suonerebbe aperta sfida ai lavoratori e a tutto il movimento democratico

Appello del PCI all'unità e alla lotta contro i tentativi di svolta centrista

Un documento dell'Ufficio politico — Oggi la Direzione del PSDI — La grave contraddizione in cui si troverebbero i socialdemocratici nel caso di accettazione di un tripartito nettamente spostato a destra — La posizione del PRI — Nenni denuncia le « pericolose prospettive » che il tentativo di Andreotti comporta — Donat Cattin: « Nè io nè Moro in un gabinetto centrista »

Le Regioni denunciano gli ostacoli posti alla piena attuazione dell'autonomia

A pag. 2

Secondo indiscrezioni degli ambienti giudiziari

L'assassino di Calabresi sarebbe un tedesco poi fuggito negli USA

Si tratterebbe del 38enne Christian Karl Ring, nella cui abitazione romana sono state rinvenute giorni fa diverse armi, fra cui una pistola del tipo usato nel delitto di Milano

L'Ufficio Politico del PCI richiama l'attenzione del Paese sulle gravi conseguenze negative che si avrebbero nei rapporti sociali e politici nell'eventualità che andasse in porto il tentativo del gruppo dirigente del partito democristiano di costituire un governo di coalizione assieme ai liberali e ai socialdemocratici e sostenuto da una maggioranza che comprenderebbe anche il PRI Un simile governo, che dovrebbe sussistere e operare sulla base di una maggioranza così ristretta e precaria da essere esposta alla tentazione e alla possibilità dell'infamante sostegno dei voti della destra fascista e monarchica, non sarebbe, come pretendono i suoi fautori, un governo di centro, ma di centrodestra, e, per la sua intrinseca debolezza e instabilità, pericoloso anche per le istituzioni democratiche.

Il tentativo centrista — che ha incontrato la resistenza e il dissenso pubblico anche delle sinistre democristiane — suona sfida aperta all'intero movimento operaio organizzato, a tutte le sinistre laiche e cattoliche, ai sindacati operai, alle organizzazioni contadine, alle masse giovanili e al mondo della scuola. Un governo centrista sarebbe un governo di rottura con il PSI e con tutte le sinistre, ostile dunque alla maggioranza del popolo lavoratore e di quelle forze produttive che oggi esigono una certezza di prospettive e radicali misure trasformatrici per assicurare un rilancio dell'attività economica Il Paese ha bisogno urgente di una garanzia contro le suggestioni autoritarie e contro l'emergere di un movimento di tipo fascista; ha bisogno, cioè, di una guida autorevole, democratica, fondata sul più largo consenso popolare, per poter camminare sulla via della ripresa produttiva, dell'aumento dell'occupazione, del rinnovamento dell'assetto sociale in un clima di ordine democratico

Contro la formazione di un governo centrista il PCI chiama all'unità e a una decisa opposizione tutte le forze democratiche e di sinistra, perchè sia aperta la strada a un governo democratico, di netta chiusura a quelle forze che, come il PLI, rappresentano interessi chiaramente conservatori, un governo di fermo orientamento antifascista, aperto a un rapporto positivo con le grandi organizzazioni sindacali e con le loro proposte e rivendicazioni unitarie, che assicuri lo sviluppo della libera dialettica democratica nelle istituzioni rappresentative e nel Parlamento

L'Ufficio Politico del PCI fa appello a tutte le sue organizzazioni e a tutti i suoi militanti, affinchè, prendendo pienamente coscienza della gravità della situazione, intensifichino ovunque — nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, nelle scuole — il dialogo e l'azione unitaria con le masse popolari, in particolare cattoliche e socialiste, e con tutta l'opinione pubblica democratica e antifascista contro l'involuzione conservatrice che va compiendo l'attuale gruppo dirigente della DC.

Roma, 20 giugno 1972.

Dopo il « vertice » di Palazzo Chigi tra le delegazioni di DC, PLI, PSDI e PRI, il tentativo di imporre con il centrismo una grave svolta alla politica italiana raggiunge il massimo sul piano delle pressioni e dei veri e propri ricatti politici. Ieri non vi sono stati passi ufficiali del presidente incaricato, Andreotti, ma la giornata è stata caratterizzata comunque da una fittissima serie di contatti, tendenti a trascinare al « sì » le aree ancora incerte. Questa mattina la Direzione socialdemocratica dovrà prendere una decisione, sciogliendo le riserve avanzate da Tanassi al momento del « vertice »: essa dovrà dire se il PSDI se la sente di entrare nel governo centrista tripartito appoggiato dall'esterno dal PRI, oppure se è in grado di lanciare una controproposta. Le incertezze esistenti nel partito hanno fatto sì che Tanassi decidesse di presentare, oggi, una relazione — come è stato detto — « *problematica* », cioè non formalmente orientata verso una soluzione. Il PSDI, infatti, nel caso di una accettazione del governo centrista, si verrebbe a trovare in contraddizione gravissima con se stesso. Sono stati i socialdemocratici a caldeggiare un nuovo centrosinistra, ed oggi finirebbero nel centrismo scavalcando a destra repubblicani e sinistre democristiane. L'onorevole Andreotti ha fatto circolare la voce secondo cui, nel caso del varo del governo centrista, al segretario del PSDI sarebbe assegnata, addirittura, la vice presidenza del Consiglio. Le sinistre democristiane (morotei, Base e « Forze nuove ») hanno tenuto ieri sera una riunione del loro « cartello ». Ancora prima di questo incontro, il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha dichiarato che nè lui, nè il ministro degli Esteri Moro (che ha avuto ieri un lungo colloquio con Andreotti) entreranno in un ministero centrista. « *In ogni caso* — ha detto Donat Cattin — *io ho già deciso. Secondo quanto mi risulta* — ha soggiunto — *nemmeno il ministro Moro è disposto ad entrare nel governo* ». Anche il vice segretario della DC De Mita (basista) ha rilasciato dichiarazioni molto polemiche nei confronti del tripartito centrista, confermando quindi la sua intenzione di dimettersi dalla carica che egli ricopre da quasi tre anni nel partito ove l'operazione di Andreotti andasse in porto. De Mita ha detto che durante la riunione della Direzione democristiana si parlò della ipotesi di governo centrista: «*nessuno prevedeva però* — ha soggiunto — *che si arrivasse a qualcosa di peggiore, come è il progettato governo* ». Il vice segretario della DC ha detto che egli non prenderà parte alla riunione del « cartello » delle sinistre democristiane, ma ha tuttavia confermato la propria opposizione al centrismo. « *Il mio comportamento per quanto concerne la segreteria* — ha detto ancora — *sarà certamente conseguente*» La decisione della corrente di « Forze nuove » di non prendere parte a un ministero centrista è stata presa alla unanimità.

Nel partito socialdemocratico, frattanto, Tanassi ha provveduto ad un sondaggio degli umori dei vari membri della Direzione del partito, mentre il segretario della DC, Forlani, interveniva direttamente nei confronti del senatore Saragat — che si sa riluttante alla soluzione tripartita centrista — recandosi a trovarlo nella sua abitazione. La posizione dell'ex presidente della Repubblica è, in effetti, assai delicata, poichè egli ha cercato di dare al PSDI, in questi mesi, un indirizzo politico fondato sulla ricerca di un nuovo rapporto con i socialisti. Il varo di un dicastero centrista, per di più con il disimpegno repubblicano, costituirebbe un arretramento di questa posizione Anche nei confronti dei liberali, Saragat aveva detto che la loro presenza nel governo era resa incompatibile dal chiuso conservatorismo del partito di Malagodi, che lo faceva inadatto ad affrontare i problemi dell'Italia del '72 Secondo il disegno di Andreotti, invece, il PLI diverrebbe, senza nessuna verifica e senza nessun serio sforzo in altre direzioni, l'alleato pri

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Decine di operai colpiti da cancro in una fabbrica di vernici

Sedici sono morti, altri 11 hanno contratto il terribile male - La denuncia dei sindacati di Torino: la lavorazione dell'anilina alla base dell'impressionante catena di decessi - Un'indennità « fuori busta » in cambio della salute A PAGINA 11

Un rischio continuo per i lavoratori il decrepito arsenale di Taranto

Esigenza di una ristrutturazione del cantiere della marina militare, ove l'altro ieri sono morti quattro giovani - Rimaste finora inascoltate le proposte dei sindacati - Un articolo del compagno Antonio Romeo A PAGINA 5

Aveva 12 anni e lavorava in un cantiere edile

Operaio bambino schiacciato dal montacarichi

L'agghiacciante omicidio bianco a Grassobbio, in provincia di Bergamo - Il ragazzo da pochi giorni aveva finito la prima media - Arrestato l'impresario edile

BERGAMO, 20.

Un operaio bambino di 12 anni è rimasto ucciso questa sera poco dopo le 18 in un cantiere edile di Grassobbio, un piccolo comune a una decina di chilometri da Bergamo, non lontano da Seriate, dove in una frazione, la vittima abitava

Il bambino si chiamava Romeo Longhi, da pochi giorni soltanto aveva compiuto i dodici anni; era uno dei quattro figli di un operaio occupato in uno stabilimento di Seriate dove la famiglia abita alla frazione Cassinone in via Misericordia. E' la stessa frazione dove abita anche l'imprenditore edile Luciano Rocchi di 35 anni, proprietario dell'impresa che aveva assunto il bambino appena una quindicina di giorni fa. Romeo aveva terminato di frequentare la prima media.

L'impressionante tragedia è avvenuta mentre Romeo Longhi era sotto un argano con il quale veniva trasferito il materiale necessario agli operai impegnati nella costruzione del sopralzo di uno stabile a Grassobbio Romeo aveva appena agganciato al cavo dell'argano, montato e fissato in alto con delle travi, un secchio pieno di malta; il ragazzo poi aveva dato il piccolo strappo e una « voce » perchè quelli in alto azionassero l'argano. Di colpo s'è udito uno scricchiolio sinistro, le travi alle quali era fissato l'apparecchio elevatore hanno ceduto e tutto l'insieme è piombato giù, in un attimo, prima che il ragazzo avesse tempo di rendersene conto.

Romeo è stato travolto e schiacciato, ucciso sul colpo. E' stato dato l'allarme; sul posto sono accorsi i carabinieri di Ranica e quelli del pronto intervento di Treviglio E' stato anche avvertito anche il sostituto procuratore dott. Battila che si è recato sul posto e ha compiuto i primi rilievi Il magistrato, subito dopo, ha firmato il mandato di cattura nei confronti del Rocchi che è stato rintracciato dai carabinieri di Treviglio e arrestato.

Un'altra sciagura sul lavoro in provincia di Ancona. Un portuale di Falconara, Alfredo Scandali, di 52 anni, è morto soffocato sotto un cumulo di farina L'incidente è avvenuto oggi durante le operazioni di scarico sulla nave italiana *Corallina*, ormeggiata alla banchina 22 del porto dorico.

Telegramma di Tito a Longo e Berlinguer

Il compagno Tito ha inviato ai compagni Longo e Berlinguer il seguente telegramma:

« Ringrazio sentitamente per le felicitazioni e calorosi auguri inviatimi in occasione del mio 80° compleanno I popoli dei nostri due paesi e i nostri due partiti sono legati da molteplici vincoli La nostra lotta comune nel passato e l'attuale collaborazione in tutti i campi dimostrano che condividiamo le stesse aspirazioni e tendiamo agli stessi obiettivi: pace nel mondo, collaborazione nell'uguaglianza tra i popoli e i partiti, rispetto dell'indipendenza e del diritto di ogni popolo ad una autonoma via di sviluppo Siamo convinti che la collaborazione tra i nostri partiti, fondata su questi principi, continuerà a svilupparsi e a contribuire al rafforzamento del movimento operaio internazionale, alla solidarietà proletaria e internazionalistica della classe operaia nel mondo e al socialismo in quanto processo mondiale Ai membri e alla direzione del Partito comunista italiano invio sinceri auguri di nuovi successi e feconda attività ».

GRANDE CORTEO CONTADINO A BOLOGNA **Migliaia di braccianti, mezzadri, coltivatori, affittuari e cooperatori hanno dato vita ieri a Bologna ad una grande manifestazione regionale per la riduzione del prezzo dello zucchero e la fine della distruzione della frutta. La manifestazione — dopo il corteo per le vie del centro — si è conclusa con un comizio in piazza Nettuno. Intanto si va rafforzando in tutto il paese il movimento di lotta dei lavoratori della terra per imporre agli agrari e al governo una nuova politica riformatrice. Nella foto: un momento della manifestazione di Bologna** A PAGINA 4

E' stato identificato l'assassino di Calabresi? Questa notizia bomba è scoppiata ieri sera negli ambienti giudiziari milanesi e ha trovato conferme indirette alla procura della Repubblica di Roma e alle questure romana e milanese. La polizia cerca Carlo Christian Ring scomparso pochi giorni fa dalla sua abitazione di Roma, a Ponte Milvio, e riparato, secondo quanto afferma in un fonogramma l'Interpol, nel Texas.

Stando alle indiscrezioni due elementi in modo particolare deporrebbero contro l'uomo: la grande somiglianza con l'identikit disegnato sulla base delle descrizioni fornite dai testimoni dell'assassinio di Calabresi e il rinvenimento di una pistola Smith Wesson calibro 38 a tamburo nella stanza occupata dal tedesco fino alla fine di maggio Come si ricorderà, il commissario milanese fu ucciso appunto con una Smith Wesson calibro 38 e i tecnici affermarono che doveva trattarsi di una pistola a tamburo perchè non furono trovati i bossoli. Gli inquirenti sostengono che se anche non si trattasse del sicario, Ring dovrebbe sapere molte cose sull'assassinio di Calabresi.

Si sa che su tutte le armi trovate nell'abitazione di Ring (pistole, fucili di precisione ecc.) sono state fatte perizie balistiche e prima di tutte le altre armi è stata esaminata la Smith Wesson. Cosa sia venuto fuori da questa perizia non è noto, tuttavia è sintomatico che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Claudio Vitalone, il quale si occupa dell'inchiesta, arrivi questa mattina a Mila-

(Segue in ultima pagina)

Intensificate le missioni terroristiche dell'aviazione americana su tutto il Vietnam

Un «B-52» abbattuto sui cieli della RDV

Vinti i dispositivi elettronici che li avevano resi invulnerabili — Nuovi attacchi aerei contro le dighe — Oltre duecento incursioni — Reparti partigiani respingono i fantocci nella provincia di Quang Tri — La stampa sovietica ribadisce che gli USA hanno una sola via d'uscita: la ripresa delle trattative alla conferenza di Parigi

SAIGON, 20

Le missioni terroristiche dell'aviazione USA in Vietnam sono proseguite la notte scorsa con rinnovata intensità, perseguendo in particolare due obbiettivi: quello di danneggiare le dighe sui fiumi del territorio della RDV in prossimità di Hanoi, e quello di fare « terra bruciata » al Sud nelle zone liberate, con la speranza di aprire qualche varco alle truppe dei fantocci. I risultati di tali missioni non sembrano però apprezzabili sul piano militare, nonostante il consueto enorme impiego di mezzi.

Al sud i reparti partigiani e le forze di liberazione hanno prontamente contrattaccato dopo ogni tentativo di « penetrazione » da parte dei mercenari saigonesi, riportando notevoli successi.

Radio Hanoi ha annunciato che una « strafortezza » B 52 è stata abbattuta sulla provincia di Quang Binh alle 21,16 di ieri.

L'abbattimento riveste una particolare importanza, essendo il primo operato dopo lo annuncio americano di avere reso invulnerabili i B 52. Tempo fa il comando USA aveva infatti reso noto di avere dotato tale tipo di apparecchi di speciali dispositivi elettronici capaci di « accecare » i missili e di disorientarli; e per un certo tempo è parso che tali dispositivi funzionassero. Oggi i nordvietnamiti hanno dimostrato di avere brillantemente vinto la difficoltà.

Radio Hanoi ha anche annunciato che altri due aerei sono stati abbattuti tra ieri e oggi, e che pertanto il numero degli apparecchi americani distrutti dalla contraerea nordvietnamita sale a 3 661 Domenica — prosegue l'annuncio — aerei USA hanno colpito una diga sul fiume Song Dao, 80 chilometri a sud di Hanoi: sullo sbarramento sono cadute una decina di bombe che hanno provocato buchi profondi da sei a otto metri.

Lo stesso comando americano a Saigon ammette di aver perduto, dal 30 marzo, 76 aerei e 52 elicotteri. Per quanto riguarda le incursioni aeree sul Vietnam del nord si afferma che ieri a causa del cielo nuvoloso ne sono state compiute « soltanto » 220.

La scorsa notte i « B 52 » hanno effettuato 25 incursioni indiscriminate su tutto il

(Segue in ultima pagina)

Nel più assoluto riserbo

Kissinger a Pechino continua i colloqui

Il primo incontro avvenuto lunedì, la notte stessa dell'arrivo - Ieri nuovo abboccamento con i dirigenti cinesi

PECHINO, 20.

Il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, ha avuto oggi, a quanto è dato sapere, un secondo colloquio con i dirigenti cinesi, fra cui è molto probabile sia il premier Ciu En lai Già ieri sera, un'ora dopo il suo arrivo a Pechino, Kissinger aveva avuto insieme con i suoi collaboratori, un primo incontro con i cinesi. Il consigliere di Nixon, che ha preso alloggio nella foresteria di Stato dell'aeroporto di Pechino, si è recato questa mattina alle 9,30 alla sede del governo cinese, posta nell'ex cittadella imperiale. Il colloquio di ieri sera, durato ben quattro ore, si era svolto invece nella Grande sala del popolo, il parlamento cinese. Quello di stamane è durato due ore e mezzo. Né sul primo, né sul secondo incontro si sono avute informazioni ufficiali, non si è saputo neppure con chi Kissinger e i suoi undici collaboratori si sia incontrato

Gli osservatori degli ambienti diplomatici e giornalistici occidentali nella capitale cinese mettono in evidenza che questa quarta visita di Kissinger a Pechino avviene in un momento di iniziativa politica multilaterale il cui perno è la crisi dovuta all'aggressione americana al Vietnam e ai recenti sviluppi di questa. Gli osservatori mettono in relazione questo viaggio con quelli, già avvenuti, di Podgorny ad Hanoi e di Le Duc Tho nella stessa Pechino Da questa concomitanza traggono la conclusione che la presenza di Kissinger a Pechino vada al di là degli scopi dichiarati ufficialmente, secondo i quali il consigliere di Nixon è nella Repubblica popolare cinese per svolgere « concrete consultazioni per portare avanti la normalizzazione dei rapporti e per continuare gli scambi di vedute su questioni di interesse comune » Kissinger resterà in Cina fino a venerdì prossimo: ha quindi quattro giorni per i colloqui.

Ieri, giorno dell'arrivo di Kissinger, il « Quotidiano del popolo » ha pubblicato in prima pagina un articolo nel quale si riprendeva un articolo di fondo stampato dal « Quotidiano dell'esercito di liberazione » nello stesso giorno L'articolo pone in guardia contro l'eventualità di « una nuova guerra di aggressione », che potrebbero scatenare gli americani e, secondo le solite calunniose accuse, i sovietici. In esso si invitano ad una rinnovata vigilanza i cinque milioni di uomini della milizia popolare e le truppe di frontiera.

OGGI

Violetta

SEBBENE, *almeno sino a ieri, permanessero molte incertezze sulla possibilità di formare un governo il quale, per la presenza dei liberali e dei socialdemocratici (nelle condizioni in cui questi ultimi vi parteciperebbero), sarebbe un vero e proprio governo archeologico, qual che giornale ha già incominciato ad avanzare ipotesi sui nomi dei futuri ministri. Abbiamo letto, per esempio, che l'on. Tanassi verrebbe chiamato alla vice presidenza del Consiglio. La previsione, a quanto ci risulta, è fondata: il segretario del PSDI si adatterebbe alla vice presidenza del Consiglio, dietro promessa che, in compenso, gli verrebbe assegnata la presidenza dell'Accademia dei Lincei. C'è il boom della cultura.*

Ma la notizia che più ci ha colpito l'abbiamo letta ieri sulla « Nazione », riferita da Aldo Airoldi, che scriveva: « Immutato resta, per il momento, l'atteggiamento della sinistra democristiana. Oggi l'on. Galloni (basista) ha detto che la sinistra resterà fuori dal governo, pur non escludendo "adesioni a titolo personale" (si pensa all'on Misasi) » *Ora noi non riusciamo a immaginare per quale ragione « personale » un uomo di sinistra potrebbe far parte di un governo che si perde nella notte dei tempi. Se non fossimo convinti che i democristiani sono persone di severi costumi, penseremmo a questioni di donne:* cherchez *la femme, ma volendo escludere questa non commendevole ipotesi, resta quella della salute ed è chiaro che per ragioni di salute nessuno, che non fosse un malvagio, potrebbe vietare a un democristiano di sinistra di fare il ministro.* « *Ah lei è ministro anche con questo governo?* ». « *Cosa vuole, io non sarei stato propenso, ma dati i miei soliti disturbi...* ».

Un governo concepito come una perenne Montecatini ci piace molto, ma non riusciamo a comprendere la ragione di quella parentesi: (si pensa all'on. Misasi). *Perchè proprio e soltanto a lui? E' un salutista? Sta poco bene? Noi abbiamo ascoltato una volta sola Misasi che pronunciava un discorso al congresso democristiano del '64. E' un uomo d'ingegno e, all'apparenza, di forte fibra. Ma una leggera raucedine, a tratti lo tormentava Così non ci meraviglia che sia ministro, e fra pochi giorni, per convincerlo a restare al governo, gli faranno telefonare da Frugoni. Se dice di sì, passerà a prenderlo la lettiga, e lui, tossendo come Violetta, raggiungerà il ministero.*

Fortebraccio